

Giudizio giuria

Breve tentativo di riflessione sulla fiducia, con agganci alla propria realtà ed esperienza.

Mi Fido

di Greta Maria Scarciglia

“Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio” chissà quante volte abbiamo sentito o magari pronunciato noi stessi questo ‘bizzarro’ proverbio, in netto contrasto con quanto recita una famosa canzone di Jovanotti dal titolo: “Mi fido di te” e proprio meditando su quanto detto: è bene avere o no fiducia? Probabilmente la risposta esatta è che dipende!... dalla nostra età, da chi ci sta di fronte, dal nostro umore o dalle nostre sensazioni, a meno che non ci si trovi in una circostanza in cui siamo proprio, dall’eventualità, forzati a fidarci. Per spiegare meglio quest’ultimo concetto potrei riportare l’esempio di un paziente che si affida alle cure di un medico o di allievi che credono nelle capacità dei propri insegnanti, o ragazzi che ripongono la propria totale fiducia nei propri genitori o più imprudentemente (visti gli ultimi episodi di cronaca) nei propri familiari, e l’elenco potrebbe continuare all’infinito. In tema di fiducia mi vengono in mente le sensazioni che devono provare gli astronauti che ripongono fede nelle loro capacità, nei loro mezzi e, soprattutto, in quelle dei loro colleghi se sono disposti ad intraprendere ogni missione con la consapevolezza che un alla fine di ogni viaggio – imprevisti a parte – torneranno dai loro affetti. Sarà qualcosa di chimico che si scatena dentro di noi a farci fidare o meno dei nostri simili probabilmente ciò che qualcuno ama definire *sensazione a pelle*, anche se ricordo che da piccola sentivo spesso usare l’espressione: “Non si fida neppure della propria ombra” riferendosi a persone tanto diffidenti da non vivere a pieno la gioia che si prova quando ci si può fidare ciecamente di altri. Il vero problema è, secondo me, che già da piccoli ci viene inculcato il teorema del “non fidarsi” e crescendo sappiamo che obiettivamente nessuno mai ci ha offerto caramelle o passaggi o neppure mai rivolto la parola se estranei, perché i nostri genitori come grandi aquile su di noi e con le loro grandi ali ci proteggevano. Ora, queste ali sono minate da sistemi multimediali o da gente *malata* che tradiscono la fiducia mal riposta di anime pure che hanno pagato, a volte con la vita, soffocando i principi di amore, carità e compassione. Nonostante tutto mi piace immaginarmi proprio come un cucciolo con il classico ciondolo a forma d’osso su sopra inciso il nome “FIDO”, perché la fiducia è un po’ come la speranza e invece di smorzarsi dovrebbe crescere ogni giorno di più. Quando la giornata volge al termine, mi piace immaginare che Dio ascolta la mia preghiera per avermi dato la possibilità di vivere e sono fiduciosa che mi ascolta così come pure ascolta tutti gli uomini che lo invocano e lo glorificano per averci scelto in quest’avventura che è la vita. Io mi fido di Lui e della Sua potenza e benché previsioni fatte da uomini imperfetti decretino la fine della razza umana e del sistema che ci circonda, io sono fiduciosa che invece avremo ancora altri tramonti da ammirare, altre vite da conoscere, altri lidi da scoprire. Grazie mamma e papà per avermi fatta nascere, ma soprattutto grazie a Dio per averlo reso possibile.